

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 8 Settembre 1895

N. 1114

DISCUSSIONE FINANZIARIA

L'*Opinione* replica al nostro articolo del numero passato e ci sembra che, mentre nelle parti secondarie della questione ci possiamo mettere facilmente d'accordo, rimane invece profonda la divergenza nella parte sostanziale. Siamo pronti, ad esempio, a non dare nessun significato speciale alla frase che l'*Opinione* interpreta il pensiero del Ministro del Tesoro, ed in cambio attendiamo che l'*Opinione* ammetta che la nostra opposizione al Ministro del Tesoro non è sistematica, nè parte da alcun preconcetto; — siamo pronti anche a credere che l'*Opinione* non seguirebbe il Governo quando facesse la finanza per la politica, ma l'*Opinione* in ricambio voglia ammettere che all'esercito (solo perchè sia in ordine secondo le leggi vigenti) manca qualche cosa di più « dei chiodi alle scarpe ai nostri soldati » e che alle strade ferrate di proprietà dello Stato (solo per rimetterle nelle non perfette, ma migliori condizioni in cui si trovarono nel 1885) occorre qualche cosa di più « di qualche vagone di ghiaia da aggiungere alle massicciate ».

Al di là di questi punti però nei quali, siamo sicuri, l'*Opinione* e l'*Economista* facilmente potrebbero mettersi all'unisono, ripetiamo che si mantiene profonda la divergenza nella sostanza degli apprezzamenti che formano l'oggetto della polemica.

Il pensiero nostro è chiarissimo, e parte da un convincimento che trova la sua base nella esperienza. Il Parlamento italiano, ad imitazione di molti altri Parlamenti, si è mostrato, soprattutto in questi ultimi anni, molto facile ad accondiscendere alle domande di maggiori spese, e molto restio ad accordare nuove entrate per mezzo di aumento di tributi. Fosse programma dei partiti, fosse timore degli elettori, sta il fatto che la nostra storia finanziaria, specialmente da quindici anni a questa parte, ci mostra come si votarono allegramente molte ed ingenti spese sulla cui urgenza e necessità non tutti erano e sono ancora d'accordo, e si fecero cadere vari Ministeri per ciò solo che chiesero maggiori entrate. La famosa formula del Depretis « non un centesimo di nuove spese, senza corrispondenti nuove entrate » fu detta ed applaudita per burla.

Lo stesso on. Sonnino, quando fece parte del primo Ministero Crispi assieme all'on. Perazzi, trovò la tenace resistenza del Parlamento per le nuove imposte presentate e dovette cadere senza aver nulla concluso.

Ed i Ministri delle Finanze che succedettero all'on. Perazzi pensarono di andare avanti parlando

di economie e facendo molti debiti, finchè in mezzo ai disastri del paese, divenne allarmante la situazione del Tesoro e l'on. Sonnino, ritornato al potere fece nel febbraio 1894 la nota esposizione finanziaria nella quale — venne forse esagerato abilmente il disavanzo contabile, ma non venne esposta e l'*Opinione* sembra non contestarlo — tutta la verità sui bisogni che urgenti ed ampi manifestavano molti dei servizi dello Stato. — Così l'on. Sonnino — soprattutto non citando quasi mai cifre assolute, ma solo differenze — presentò un disavanzo del bilancio di 200 milioni, la qual cifra era forse gonfiata (tanto è vero che egli ha potuto asserire di aver ottenuto il pareggio senza che la somma delle nuove entrate più quella delle economie raggiungesse tal cifra) e tacendo completamente il maggiore fabbisogno che in tante parti del bilancio era manifesto.

Non ripeteremo ora le critiche al metodo seguito dall'on. Sonnino per raggiungere il suo intento; sono questioni che vanno oramai ridiscusse soltanto coi documenti alla mano, e non è lontano il giorno in cui il consuntivo dell'esercizio 1894-95 sarà presentato; allora con tutta imparzialità analizzeremo quale sia stata l'opera dell'on. Ministro del Tesoro; ma siamo convinti che la nota ottimista che ha dato ai suoi discorsi dal 10 dicembre 1894 ad oggi, e l'aver accettato senza riserve gli applausi e le felicitazioni, come se avesse già raggiunta o quasi la meta, ha tolto all'on. Sonnino la forza di ottenere dal Parlamento e dal paese quelle ulteriori entrate a quelle ulteriori economie che anche l'*Opinione* ritiene necessarie almeno per provvedere « ai chiodi delle scarpe dei nostri soldati » ed ai « vagoni di ghiaia per le massicciate delle nostre strade ferrate. »

L'esperienza ci ha insegnato — e pare a noi avrebbe dovuto meglio insegnarlo agli uomini di Stato — che un paese quasi esaurito nella sua potenzialità contributiva, e restio ad ammettere economie che si risolvono in spostamenti di interessi, non può accettare nuovi sacrifici senza lo stimolo di una urgente necessità e di un fine da raggiungere immediatamente.

L'on. Sonnino, che succedeva ad un Ministro il quale, e perchè discusso e perchè non competente, aveva trascurato ogni provvedimento ed aveva lasciato che il discredito del paese salisse sino ad intaccare lo Stato, l'on. Sonnino ha potuto strappare al Parlamento la riduzione della rendita — sebbene molti lo ritenessero un provvedimento non equo e non retto e qualche minore nuovo aggravio ad insprimento degli esistenti; ma malgrado la sua esposizione finanziaria del febbraio 1894, e malgrado

allora la rendita si quotasse a Parigi a 72 ed il cambio salisse al 16 per cento, l'on. Sonnino stesso ha dovuto non dar seguito tanto al ripristino dei due decimi della imposta fondiaria, quanto alla tassa progressiva sulla entrata, sebbene avesse formalmente proposto l'uno e l'altro provvedimento. Tolsse così al bilancio 37 milioni circa e forse la base stessa di una riforma tributaria.

Ora supponendo pure ottenuto il pareggio, in qual modo l'on. Sonnino potrà pensare ad accrescere le dotazioni al Ministero della guerra, a quello della marina, a quello dei lavori pubblici, a quello della pubblica istruzione, a quello dell'interno ecc. ecc. dove notoriamente non si possono compiere i servizi richiesti dalle leggi vigenti perchè mancano i mezzi corrispondenti?

Ammettiamo pure che l'on. Sonnino abbia il coraggio di chiedere a novembre quelle nuove entrate delle quali l'*Opinione* desidera che, per ora, non si parli; è egli presumibile che la maggioranza continui a seguire il Ministero ora che ha creduto raggiunto il pareggio e che già sono stati fatti alla Camera ed al Senato i « fuochi di gioia »? Noi non lo crediamo, e siamo convinti che l'on. Sonnino — il quale non deve ignorare quali sieno le vere condizioni del bilancio, non nutre la speranza di ottenere quei milioni che gli sono necessari per colmare le lacune fatte al bilancio in questi ultimi anni.

Ecco perchè deploriamo questa situazione la quale ha la sua origine in una fretta soverchia a celebrare la vittoria; ecco perchè accusiamo l'onorevole Sonnino di aver presa una attitudine per la quale o dovrà essere un Ministro del Tesoro *come tanti altri*, o dovrà lasciar posto ad altri che, per mantenersi al potere, non vorranno mettersi in urto col Parlamento. Se giudicare così della situazione attuale sia fare della opposizione sistematica, non equanime ed a base di preconcetti, giudichi ora l'*Opinione*.

L'ERA DELLE CONVERSIONI

Pare che il periodo delle conversioni sia più che mai aperto, e che si debba passare fra poco da una conversione all'altra con grande rapidità. Col saggio dell'interesse eccessivamente basso di cui si accontentano i portatori dei principali titoli si credeva giunti al fondo della scala, ma non siamo ancora a questo punto. Gli Stati che hanno del 3 per cento in circolazione aspirano a trasformarlo in rendita 2 $\frac{3}{4}$ o 2 $\frac{1}{2}$ per cento. Gli Stati che hanno emesso del 4 per cento sognano un 3 $\frac{1}{2}$ o un 3 per cento. Gli intraprenditori di conversioni sono in gran moto e stimolano tutti gli Stati debitori a fare operazioni per ridurre ancora d'un punto l'interesse del loro debito. Così il governo austro-ungherese sarebbe vivamente sollecitato, in questo momento, a entrare in relazioni con un gruppo finanziario internazionale che si tiene sicuro di sostituire alla Rendita austro-ungarica 4 per cento una rendita 3 $\frac{1}{2}$ per cento che sarebbe quotata quasi alla pari.

E non sarebbe da meravigliare se queste o simili proposte fossero ascoltate e meglio ancora accettate.

Parimente si spinge il governo francese a mettere allo studio un progetto analogo a quello che ha ricevuto la sua esecuzione in Inghilterra sette anni or sono. Nel marzo 1888 il governo inglese trasformò il suo 3 per cento in rendita 2 $\frac{1}{2}$ per cento che per 15 anni dev'essere provvisoriamente al 2 $\frac{3}{4}$ per cento. Sicchè il 2 $\frac{3}{4}$ attuale non è in realtà che un 2 $\frac{1}{2}$, differito, che non renderà più che 2,50 per cento a partire dal 15 aprile 1903. Siccome ha presentemente il corso di 108 a 109 s'insinua che il 3 per cento francese è maturo alla sua volta per una conversione.

Nè questo è tutto; vi è il 3 $\frac{1}{2}$ russo che è a 97,50; sarebbe facile spingerlo alla pari e per conseguenza convertire le rendite russe 4 per cento oro che sono quotate ora tra 102 e 103 franchi.

È pure in discussione la conversione di titoli ottomani, specialmente delle obbligazioni Dogane 5 per cento, quotate a 508 e 509. Da lungo tempo questa conversione è allo studio e sarebbe già stata fatta, dicesi, senza i disordini avvenuti nella Macedonia.

Fra i fondi di Stato che sono minacciati dalla conversione, ve ne sono di quelli che possono essere immediatamente convertiti, e ve ne sono altri il cui interesse non potrà essere ridotto che a una data ancora più o meno lontana, indicata al tempo della emissione nel contratto stipulato con i sottoscrittori. E a questo proposito saranno utili alcuni ragguagli.

Per ciò che concerne le rendite francesi i due fondi 3 per cento possono essere convertiti a qualsiasi epoca; non sono stati fissati termini per il mantenimento del saggio di interesse attuale. La rendita 3 $\frac{1}{2}$ non può essere convertita prima del 16 febbraio 1902.

Le rendite austro-ungariche 4 per cento, possono essere convertite in qualsiasi momento. Esiste un 4 $\frac{1}{2}$ per cento ungherese, ammortizzabile mediante estrazioni, che fino al 1° gennaio 1899 non potrà essere rimborsato che per le frazioni designate dalle estrazioni di ammortamento, quali sono state prevedute in origine. Il rimborso nella totalità o la conversione potranno aver luogo a partire da quel termine.

Le rendite egiziane si comportano come segue, dal punto di vista delle conversioni: Daira 4 per cento inconvertibile da ora sino al 15 ottobre 1903, sino a quest'epoca non può mutarsi nulla alle estrazioni di ammortamento; Privilegiato 3 $\frac{1}{2}$ per cento inconvertibile prima del 15 luglio 1905. Fino a quel momento saranno rimborsati solo i titoli indicati dalle nuove estrazioni. L'unificato 6 per cento è in una situazione incerta, perchè l'Egitto pretende avere il diritto di convertire a qualsiasi epoca e i portatori si dicono affrancati dal rischio della conversione con i sacrifici fatti loro patire in passato. La questione è di difficile soluzione; ma l'Egitto non può far nulla senza il consenso delle potenze rappresentate nel Consiglio del Debito e queste avrebbero certo molti scrupoli ad autorizzare una diminuzione di reddito a carico dei loro nazionali.

Il 3 $\frac{1}{2}$ per cento norvegese 1886 può essere rimborsato nella sua totalità o convertito nel 1896.

Il consolidato russo 4 per 100 1889 può essere convertito a qualsiasi epoca, nessuna restrizione essendo stata fatta al diritto del governo. Le obbligazioni Nicola 1867-1869 e le obbligazioni consolidate 4 per cento 6^a serie 1880 non sarebbero convertite se si applicasse loro le decisioni giudiziarie che hanno prevalso in Francia contro la Compagnia del-

l'Est. Non è detto infatti nei testi che reggono questi prestiti russi che il governo russo potrà modificare l'andamento dell'ammortizzazione quale è stato preveduto nei prospetti delle estrazioni. Il 4 per cento 1890 2^a, 3^a e 6^a emissione e il consolidato 4 per cento oro 1891 delle strade ferrate, 3^a serie, non possono essere convertiti avanti il 1^o gennaio 1900. Il 4 per cento oro 1893, 5^a emissione e 1894, 6^a emissione, non possono essere convertiti avanti il primo gennaio 1904. Il 3 $\frac{1}{2}$, per cento 1894 è affrancato fino al 1^o gennaio 1905.

Il 3 $\frac{1}{2}$, per cento Svizzero può essere rimborsato o convertito a partire dal 1897.

Per ciò che riguarda i valori ottomani, i Consolidati 4 per cento 1890, le Priorità 4 per cento e le Dogane 5 per cento sono regolate da un quadro di ammortamento, intorno al quale la disputa è permessa. Si può modificare l'ammortamento, vale a dire rimborsare anticipatamente se non è stata riserbata formalmente questa facoltà nel contratto di prestito? Pel prestito ottomano 4 per cento 1891 garantito dal tributo che paga l'Egitto alla Turchia, il governo turco ha stabilito categoricamente che potrebbe accelerare l'ammortamento a partire dal 10 aprile 1902. La mancanza di qualsiasi stipulazione analoga per gli altri prestiti potrebbe servire d'argomento a quelli che negassero alla Turchia il diritto di anticipare la estinzione di questi prestiti; ma non si vede affatto con qual mezzo si potrebbe impedire al governo turco di passar sopra a qualunque questione di legalità.

In questa rapida rassegna dei fondi pubblici abbiamo trascurati quelli i cui corsi sono lontani dalla pari, perchè possa esservi questione, almeno per qualche tempo, di sottometerli a conversione, ma per ciò stesso si comprende come gli assuntori di conversioni abbiano ancora da spigolare su un campo assai ricco di operazioni.

Questo a una condizione però; non bisognerebbe cioè che il capitalista stanco di subire riduzioni d'interessi si decidesse a fare una viva opposizione a coteste operazioni; se gli passasse per la testa di non sottometersi più alle ingiunzioni e ai consigli degli assuntori delle conversioni, le cose potrebbero mutare radicalmente e la grande facilità odierna potrebbe convertirsi in una difficoltà grave di fare coteste operazioni finanziarie.

Ora ciò che accade attualmente con le miniere d'oro sembrerebbe indicare che il pubblico ha finito per stancarsi di abbandonare costantemente nuove particelle del suo reddito. Egli ha fatto e fa il ragionamento seguente: I mutuatari prosperi invocano la loro prosperità per ridurre l'interesse del loro debito, i mutuatari poveri invocano la loro triste condizione per operare riduzioni analoghe. Il mutuante è dunque sfortunato e con gli uni e con gli altri. Che lo si spogli in nome della prosperità o in nome della miseria, non è meno spogliato in ambi i casi. I capitali in tal caso non sono scusabili se cercano a prezzo di qualche rischio di affrancarsi dall'impiego in fondi pubblici per mettersi al servizio delle imprese private?

È evidente che è anche per questo aspetto della questione che il pubblico capitalista ha abbandonato quella grande riserva che aveva sempre mantenuta riguardo agli affari industriali in genere, e a quelli minerari in particolare. Esso ha compreso che vi sono dei rischi dappertutto ed egualmente forti coi

mutuatari solvibili che con quelli meno buoni e si è domandato se il rischio industriale non sarebbe punto minore di quello che risulta dalle conversioni successive che gli sono inflitte dai suoi mutuatari.

Il ragionamento non è senza base, ma è anche da augurare che l'esperimento che ora il capitalista tenta coi valori industriali non lasci dietro di sé alcun rimpianto.

Il Congresso internazionale di Statistica

A Berna la settimana scorsa ha avuto luogo la riunione dell'Istituto internazionale di Statistica. La precedente riunione era stata tenuta a Chicago nel 1893 e aveva dato occasione a molti importanti lavori di statistica. Lo stesso può dirsi della riunione di Berna, della quale non possiamo dare un resoconto completo per due ragioni, prima perchè sarebbe necessario uno spazio molto maggiore di quello disponibile, secondo perchè i giornali non forniscono gli elementi necessari per dare un'idea succinta, ma completa, dei lavori del congresso.

Ci occuperemo tuttavia di alcuni argomenti trattati a Berna, senza poter dire veramente se siano i più importanti e interessanti fra quelli svolti, perchè non abbiamo trovato il programma completo dei lavori di questa riunione.

La statistica dev'essere internazionale perchè l'esperienza d'un popolo è poca cosa ai nostri giorni ed è noto che i risultati della statistica sono tanto più attendibili, quanto più sono estese e complete le osservazioni dei fatti. I fatti osservati presso un popolo acquistano tanto maggior valore, quanto più e meglio possono essere facilmente comparati coi fatti che si producono in altri paesi. È questa la grande preoccupazione dell'Istituto internazionale di Statistica, e non senza ragione il presidente sir Rawson Rawson enumerava con soddisfazione e orgoglio, nel suo discorso inaugurale, i principali soggetti di cui l'Istituto si è occupato e continua ad occuparsi: Il commercio esterno con lo scopo di cercare i mezzi di istituire una stima giusta e un confronto valevole della importazione ed esportazione dei vari paesi; il trasporto all'interno allo scopo di giungere a una stima approssimativa del movimento del commercio all'interno; il tonnellaggio delle navi mercantili per modificare dappertutto la misura del saggio dell'imposta; i prezzi e la ricerca d'un *indice numerico* comprensivo; la statistica fondiaria per ottenere il censimento e la classificazione delle proprietà e dei proprietari, delle fattorie e dei coltivatori e i dati relativi all'impiego del suolo e la ripartizione del territorio agricolo; il censimento e i metodi per ottenere la unificazione dei prospetti dei vari paesi e per renderli comparabili; il lavoro e i bilanci operai, affine di studiare il problema sociale forse il più urgente ai nostri giorni; i debiti pubblici, la statistica professionale, criminale, sanitaria, agricola, scolastica, ec.

Sopra questi vari argomenti anche a Berna l'Istituto internazionale di Statistica ha avuto comunicazioni molto interessanti. Così ad esempio il Cheysson si è occupato delle perdite inflitte alle classi medie dal ribasso del reddito dei valori mobiliari e del rilevamento di tali perdite per un paese, una provincia, una città o una famiglia-tipo e il Neymark

riferì sulla necessità di stabilire una statistica internazionale dei valori mobiliari, di ricercare i migliori metodi di valutazione di questa statistica, delle misure da prendere riguardo agli Stati, città, comuni che sospendono i loro pagamenti. Il Cheysson e il Neymarck domandavano la nomina di un comitato speciale incaricato di seguire lo studio di queste varie questioni.

Dopo una lunga discussione fu adottata una risoluzione, secondo la quale viene disposto per la nomina di un Comitato della statistica internazionale dei valori mobiliari; esso avrà per iscopo di esaminare i migliori metodi di statistica da impiegare per la valutazione del capitale e del reddito dei valori mobiliari nazionali e di provocare rapporti determinanti questa valutazione per ciascun paese. Le domande a cui dovrebbe rispondere cotesta statistica sono indicate nella relazione del Neymarck, premessa alla sua proposta e sono tutte di evidente interesse.

A quale cifra si elevano i valori mobiliari di questo o quel paese? Qual'è stato il loro prezzo di emissione? Quanto valgono presentemente, e quanto producono? quali sono fra quei valori quelli che appartengono ai nazionali e agli stranieri?

Quali sono le grandi categorie o suddivisioni di quegli impieghi? Quale l'ammontare dei fondi di Stato, dei prestiti di città, di azioni od obbligazioni di strade ferrate, di società industriali, di Banche e stabilimenti di credito?

Quali sono i miglior modi di valutazione di questa fortuna mobiliare nazionale e internazionale? Bisogna prendere il corso di emissione, il prezzo quotato alla Borsa o il saggio di rimborso? Quali sono i procedimenti più approssimativi o più esatti che si possono adoperare per stabilire il calcolo di ciò che ciascun paese paga agli altri paesi pel servizio dei suoi prestiti esteri? Il cambio può esso, da questo punto di vista, dare indicazioni esatte? Il movimento delle merci alla entrata e alla uscita delle dogane di ciascun paese può esso egualmente fornire notizie utili e in quali misure? I punti interrogativi potrebbero aumentarsi, perchè si può cercare ad esempio quali sono gli Stati, i comuni, le provincie che hanno mancato ai loro impegni e quali misure vanno raccomandate e impiegate per impedire simili mancanze agli impegni contratti.

Una proposta che merita qualche cenno è quella del prof. Ettore Denis relativa a un progetto di federazione internazionale degli uffici del lavoro allo scopo di unificare i loro metodi. Il Cheysson riferì su cotesta proposta e fece notare che in primo luogo contro le intenzioni formali del suo autore essa faceva sorgere rimpetto all'Istituto internazionale di statistica un'altra istituzione che sarebbe un duplicato col primo. Il dominio della statistica internazionale sarebbe così disputato da due potenze, tra le quali sarebbe assai malagevole di tracciare una linea di demarcazione. La statistica del lavoro ha tutto l'interesse a procedere d'accordo con la statistica generale; essa perderebbe, specializzandosi e restringendo il suo orizzonte.

Per queste e altre ragioni secondarie di ordine amministrativo e politico il Congresso accolse la proposta della sezione quarta e non accettò il progetto del prof. Denis. Dichiarò tuttavia essere desiderabile che i capi degli uffici del lavoro dei singoli paesi mantengano tra loro relazioni frequenti e scambino le loro idee allo scopo di unificare i

loro metodi e il carattere delle loro pubblicazioni.

Il Cheysson fece anche una comunicazione sulla monografia di commercio. Nel 1889 al Congresso di Parigi egli aveva presentato uno studio sulla monografia di officina, il cui sistema fu pur adottato per notevoli lavori pubblicati sull'argomento. È uno studio analogo quello che egli ha fornito sulla monografia di commercio. Al metodo seguito dal Cheysson, che è quello delle monografie di famiglia del Le Play si contrappone quello dell'Engel, di cui il Bodio faceva un riassunto interessante, che val la pena di conoscere almeno nei punti principali.

In luogo di andare nella casa dell'operaio e raccogliervi, conversando col capo di famiglia, le informazioni che si desiderano allo scopo di disegnare e colorire il suo quadro secondo un questionario uniforme e particolareggiato, l'Engel prende per base i libri dei conti tenuti dalle buone massaie. Questi registri delle spese, annotate giorno per giorno, che certamente non sono stati redatti per la pubblicità, rendono conto nel modo più sincero e completo di tutti i bisogni e delle spese ordinarie e straordinaria, come pure delle entrate di cui la famiglia ha potuto disporre nel corso dell'anno.

Un'altra particolarità del metodo dell'Engel è questa; esso non si limita a riprodurre in appoggio ai conti domestici le condizioni di vita di una famiglia formata, supponiamo, oltre il padre e la madre, di due o tre figli, ma decompone la famiglia nelle sue unità e assegna, in base all'esperienza, un certo valore specifico e relativo al bimbo, al fanciullo di dieci anni, all'uomo nella forza della età, al vecchio, in modo che il lettore sia in grado di rifare il conto delle spese nell'ambiente osservato per un'altra famiglia reale, non importa quale ne sia la composizione quanto al numero dei suoi membri e all'età di ciascuno di essi.

L'Engel è giunto a stabilire la graduatoria seguente.

Essendo nota per la famiglia operaia la spesa necessaria per la prima assistenza e il mantenimento del figlio neonato sino al compimento del suo primo anno e presa questa spesa come unità di misura il nostro autore ammette che la spesa per gli anni successivi si accresce di una decima parte di quella unità per ciascun nuovo anno sino all'età di 25 anni per i maschi e di 20 anni per le femmine; di modo che pel 25.^{mo} anno di sua vita l'uomo esige una spesa media di 3 unità e mezzo e la donna all'età di 20 anni una spesa di 3 unità. E se si sommano le spese fatte per allevare un fanciullo sino all'età di 5 anni, si trova un totale eguale a 7 unità e mezzo; a 20 anni il fanciullo ha richiesto per il suo mantenimento e la sua educazione 42 unità, a 25 anni una somma eguale a 58 unità.

Se si suppone che la spesa pel primo anno corrisponda a 100 franchi (spese di parto, battesimo, interruzione del lavoro della madre, ecc.) il valore dell'uomo di 25 anni sarebbe di 5830 franchi e quello della donna a 20 anni di 4200 franchi. Tutto ciò senza tener conto della mortalità infantile, nè delle perdite di capitale causate dai decessi prematuri degli uomini e delle donne. In questo modo l'Engel mette il lettore in grado di rifare i calcoli variando la composizione della famiglia secondo le circostanze. Una famiglia composta del padre, della madre e di 3 figli, di cui l'uno avesse 10 anni, l'altro 8, il terzo 6 e il quarto 4 anni, formerebbe un totale

di 15 unità e un terzo; ma questo totale potrebbe risultare egualmente da una composizione differente della famiglia. L' Engel fa una classificazione particolareggiata ed elaborata delle spese secondo il sesso e l'età; le spese di alimentazione, di educazione, le spese voluttuarie, poi le somme destinate al risparmio, alla estinzione dei debiti contratti e via di seguito, sono tutte studiate a parte. Con questo metodo, come con le inchieste, l' Engel giunge alla conclusione che le condizioni dell'operaio sono migliorate dal 1853 al 1893 a tal punto che il consumo della carne, ad esempio, è aumentato nel rapporto 1 a 3,2 nello stesso tempo che quello degli alimenti vegetali è aumentato secondo il rapporto 1 a 1,56.

Altre comunicazioni furono fatte al Congresso dallo Schmoller e dal Cheysson intorno alla diminuzione dei redditi, dal Pilat sulla statistica agricola, dal prof. Ferraris sulla statistica internazionale dei metalli preziosi. Il voto formulato dal Congresso a questo proposito consiste nel chiedere che il Governo francese, e per esso il De Foville direttore della Zecca, riunisca i dati relativi: 1° alla statistica della produzione dei metalli preziosi nel mondo intero, sia per la quantità che pel valore; 2° alla statistica del movimento internazionale dei metalli preziosi e 3° alla statistica del consumo dei metalli. L'Istituto ha adottato costoso voto e noi speriamo che l'egregio De Foville potrà e saprà darci fra non molto statistiche monetarie degne di figurare accanto a quelle del compianto Soetbeer.

Il Bateman ha fatto al Congresso una comunicazione importante, che ha provocato una brillante discussione, sulla statistica internazionale del commercio. Come sanno tutti coloro che studiano questa statistica con uno scopo scientifico, e non per trovarvi argomenti in favore delle loro tesi fissate anticipatamente secondo i loro interessi, nulla è più difficile che di confrontare il commercio dei vari paesi. Pesì, misure, calcolo dei valori tutto può dirsi differisce da un paese all'altro. Or bene, il Congresso ha stabilito di scegliere una cinquantina di merci e di tentare con l'aiuto di questi tipi di costituire una statistica internazionale del commercio esterno che abbia basi uniformi.

Come si vede da questo cenno necessariamente incompleto, l'Istituto internazionale di statistica persevera nella sua opera veramente utile, perchè strettamente scientifica; esso non solo perfeziona i suoi metodi di ricerca, estende il campo delle sue osservazioni, ma mette in luce le imperfezioni che talvolta si trovano nelle statistiche, addita i pericoli, dà insomma un esempio prezioso di lealtà scientifica a tutti coloro che si servono delle statistiche. E in una epoca nella quale si fa tanto uso e abuso delle statistiche è grandemente utile che vi sia chi si studia di perfezionarle e di segnalare i bisogni ai quali non si è ancora provveduto.

SULLE SOCIETÀ COMMERCIALI

IV.

La promiscuità degli amministratori

Riferendo intorno ad un punto delicatissimo discusso dalla Commissione, il relatore così si esprime: « Qualche commissario avrebbe voluto, d'accordo con

molte Camere di commercio estendere, questa incompatibilità (incompatibilità dell'ufficio di Direttore di una società coll'esercizio del commercio, sia per conto proprio che per conto altrui, sia solo che in società) a tutti gli amministratori per impedire il soverchio cumulo degli uffici, che può fare delle madaglie di preferenza una deplorabile speculazione che pone la sorte di più società sotto la stessa influenza per travolgerle spesso in una sola rovina. Si faceva considerare che gli amministratori di più società sono disposti a sacrificare l'una pel salvataggio dell'altra, ad impiegare le somme disponibili dell'una nei titoli dell'altra, a valutare le azioni e le obbligazioni dell'una nei bilanci dell'altra con criteri ottimisti, per non gettare il discredito sovra un'azienda nella quale hanno tanti interessi. Il divieto avrebbe avuto anche il vantaggio, secondo i suoi fautori, di rendere i Consigli meno numerosi e più attivi, e di diffondere fra un maggior numero di cittadini i benefizi e la pratica dell'amministrazione. Ma la maggioranza ritenne che questo divieto avrebbe tolto a molte società l'opera di amministratori pratici ed avveduti, di cui non si ha finora dovizia nel nostro paese, che anzi avrebbe posto un ostacolo insuperabile alla loro costituzione; perciò la proposta venne abbandonata. »

Ci siamo occupati di questa questione nell'*Economista* fino dal marzo 1891 ed abbiamo anche noi rilevato il gravissimo inconveniente della *promiscuità* delle cariche, specialmente quando queste cariche erano evidentemente incompatibili, e, per quanto con molta riserva, come sogliamo sempre, abbiamo anche accennato ad alcuni fatti veramente deplorabili, che allora non erano molto noti.

Nè da quel tempo abbiamo avuto motivo di modificare la opinione manifestata per biasimare i fatti pur troppo dannosi alla pubblica economia, che anche allora si verificavano. Però dinanzi alla proposta di mettere il divieto assoluto a che l'amministratore di una società possa essere anche amministratore di un'altra società, crediamo si debba molto meditare. In tempi normali l'ufficio di amministratore non è tale da assorbire tutto il tempo di cui un individuo può disporre; e d'altra parte vi sono persone le quali possono con effettiva utilità prestare l'opera loro in più aziende. Può avere il legislatore il diritto, da un lato di limitare la operosità dei cittadini, dall'altro di impedire alcune società di valersi della loro opera? Noi non lo crediamo; e pur riconoscendo veri e reali gli inconvenienti a cui accenna la Commissione; riconoscendo anche che gli abusi derivati dalla promiscuità delle cariche nelle diverse amministrazioni diedero luogo a danni, illusioni e inganni, che hanno fortemente scossa la opinione pubblica e sollevati lamenti e censure giustissime; pur riconoscendo ancora che non è del tutto spenta, malgrado le lezioni avute, la scuola di coloro che fecero base della trattazione degli affari i rancori, le antipatie ed i ripicchi personali; riteniamo che l'intervento della legge in siffatta questione, che è tutta morale, non solo porterebbe altri inconvenienti, ma sarebbe esorbitante, giacchè entrerebbe in un campo che non le spetta.

Abbiamo detto che la questione è morale, ed infatti bastano poche considerazioni per provarlo.

L'opera *promiscua* di una persona in società diverse può essere ed è spesso vantaggiosa tanto nel senso amministrativo come nel senso economico; nel

senso amministrativo, perchè può rendere più facile e più sbrigativa la trattazione degli affari comuni che la burocrazia, per suo ufficio, non può trattare se non col mezzo della corrispondenza e quindi con lentezza e colle consuete formalità; nel senso economico, perchè può essere mezzo a fornire spiegazioni verbali sulle intenzioni delle due amministrazioni, sugli scopi a cui mirano e nei casi di conflitti può la parola di un amministratore promiscuo servire a togliere equivoci, a giustificare provvedimenti male compresi, a rendere meno aspre le stesse controversie. E veramente non potrebbe intendersi che diversa fosse l'azione di una onesta persona che si trovasse a far parte di due amministrazioni tra le quali si agittassero affari e peggiori questioni.

Non neghiamo però che in molti casi, specie in questi ultimi anni, si sono vedute delle cose ben diverse; la caccia alle medaglie di presenza, il nessun sentimento della incompatibilità in certe contingenze nelle quali vi è evidente conflitto di interessi; il disconoscere il proprio voto dato come amministratore di una società per sostenere in un'altra società la tesi opposta. Si è visto anche in qualche caso l'amministratore che approva o lascia approvare in una società contratti che in un'altra società dichiara poi onerosi, gravosi, ingiusti, dannosi.

Il prof. M. Pantaleoni facendo nel *Giornale degli Economisti* la « storia della caduta della società generale di credito mobiliare italiano » ha avuto occasione di accennare a fatti veramente scottanti, quantunque evidentemente non abbia detto tutto quello che pur sapeva. Ma coloro che per qualunque motivo hanno dovuto occuparsi delle cose riguardanti il credito in Italia, si sono convinti che una gran parte delle cause che determinarono la crisi va cercata nelle lotte tra gli uomini dell'alta finanza, i quali approfittando della *promiscuità* dei loro uffici in quasi tutte le maggiori società, nel momento in cui per resistere alle difficoltà del mercato occorreva la stretta concordia di tutte le forze, portarono nella trattazione degli affari i loro personali sentimenti e, mancanti di un capo autorevole che li dominasse, si credettero tutti altrettanti geni e cercarono di farsi la guerra tra loro, mentre le società che amministravano rovinavano a vista d'occhio. A suo tempo si potranno raccontare gli episodi, punto lodevoli, di quell'epoca fatale, ma i lettori ricordano molte cose a cui, col dovuto riserbo, abbiamo a suo tempo accennato; ricordano l'improvviso rifiuto di credito fatto ad una società costruttrice, ricordano le lotte mastodontiche sulla legittima esistenza di una società di credito fondiario; ricordano tutte le astuzie che precedettero la costituzione di una società che doveva intraprendere grandi lavori in una città del mezzogiorno d'Italia; ricordano che più tardi, rimasti sul campo due o tre Istituti, non vissero, negli ultimi aneliti, che lottando tra loro e consumando le ultime forze in meschine rivalità.

E finalmente i lettori ricorderanno quante volte l'*Economista* sia intervenuto a raccomandare la concordia come solo mezzo per affrettare la soluzione della crisi e come non abbia mancato di combattere a oltranza coloro che avendo in bocca parole di pace e di amore, non vivevano che di invidia e facevano consistere il loro amor proprio nel desiderare la caduta degli altri per giustificare in qualche modo la propria.

Ma tutto questo, che è altamente deplorabile, non

può essere che il prodotto di uno stato di cose eccezionale, che siamo disposti a scusare, in parte perchè la improvvisa sparizione di alcuni uomini eminenti fece chiamare ad alti uffici quelli che forse non avevano tutta la necessaria competenza e capacità; in parte perchè, proprio allora, per una serie di cause estrinseche, le condizioni generali del paese si resero tali da richiedere appunto uomini superiori. Perciò un provvedimento legislativo che stabilisse una incompatibilità così estesa e rigorosa, come quella proposta da qualche commissario, a nostro avviso sarebbe errato, perchè stabilirebbe il diritto in base alle condizioni eccezionali di un periodo che si deve ritenere transitorio.

È da sperarsi che gli errori del passato bastino a limitare l'opera di coloro che hanno dato saggio di incapacità nelle gravi contingenze attraversate dal paese, od almeno che essi abbiano imparato e sappiano mutare linea di condotta; ed è pure sperabile che gli uomini nuovi traggano esempio dalle recenti vicende per seguire una diversa via.

Non sarebbe però male che qualche cosa si facesse affine di illuminare gli azionisti ai quali vorremmo che ogni amministratore fosse obbligato a comunicare, nelle società alla cui amministrazione appartiene, gli altri uffici consimili che copre in altre società. Potrebbe essere un impedimento in molti casi per un soverchio cumulo di cariche, ed in ogni caso un avvertimento per gli azionisti.

Rivista Bibliografica

Ch. Morisseaux. — *La législation du travail. Tome I. — La législation corporative. — La législation mercantile. — L'Allemagne.* — Bruxelles, P. Weisenbruch, 1895, pag. IX-676.

Nel Belgio, sul finire del 1887, un decreto reale stabilì che il premio del Re del Belgio sarebbe accordato all'opera che meglio rispondesse alle seguenti questioni:

1.° Esporre la legislazione attuale sul lavoro manifatturiero e agricolo nei principali paesi del mondo, e specialmente in Germania, in Inghilterra, in Austria-Ungheria, agli Stati Uniti, ai Paesi Bassi negli Stati scandinavi e in Svizzera;

2.° Discutere, dal punto di vista pratico, le leggi in vigore, stabilire i risultati già acquisiti, i vantaggi e gli inconvenienti constatati;

3.° Fare l'applicazione al Belgio, tenendo conto delle condizioni politiche ed economiche che gli sono proprie, delle leggi e dei regolamenti che si giustificano con la ragione e l'esperienza. I concorrenti dovevano ricercare sussidiariamente quali sarebbero, all'infuori delle leggi positive, i mezzi per attenuare le crisi industriali, allargare l'orizzonte economico del paese e migliorare la condizione morale e materiale dei lavoratori.

L'opera del sig. Carlo Morisseaux, direttore dell'ufficio del lavoro del Belgio, e della quale annunciamo ora il primo volume, è stata preparata per quel concorso e ha ottenuto il premio del Re. Essa comprenderà quattro volumi: il primo contiene uno studio storico sulla legislazione del lavoro dal secolo XI al XIX e svolge ampiamente la legislazione germanica; il secondo tratterà dell'Austria,

della Svizzera, e della Svezia e Norvegia, il terzo dell' Inghilterra e degli Stati Uniti, il quarto e ultimo della Francia, dell' Italia, dei Paesi Bassi e del Belgio.

Si tratta adunque di una larga e completa trattazione della legislazione del lavoro, fatta da uno scrittore, che avendo preso parte notevole agli studi della Commissione reale belga del lavoro ed essendosi già dedicato a queste ricerche, come ne fanno prova le sue precedenti pubblicazioni, è in grado di conoscere e di esporre con molta competenza questa intricata e difficile materia. Il primo volume ora pubblicato comprende tre libri, il più importante dei quali è il terzo dedicato alla Germania, perchè negli altri due che trattano della legislazione relativa alle corporazioni e quella successiva fino all' avvento della grande industria abbiamo un riassunto, del resto assai ben fatto, delle opere che trattano di questi argomenti. Il sig. Morisseaux dimostra che una folla di questioni che si credono moderne sono in realtà vecchie, se non quanto il mondo, certo di alcuni secoli. I legislatori del medio evo hanno dovuto anch' essi cercarne la soluzione e talvolta secondo le esigenze dei tempi ci sono riusciti. Conoscere quindi quelle soluzioni è interessante e istruttivo a un tempo. Nel secolo XVI la corporazione cessò d'essere autonoma e di redigere i suoi propri regolamenti; da quel momento la legislazione sul lavoro è preparata dal potere sovrano. È allora che la grande industria comincia a stabilirsi e la legislazione diviene assai dura per gli operai. Queste varie fasi sono presentate con una forma chiara e attraente dall'Autore, così che i due primi libri del volume si leggono con vivo interesse.

Giunto al periodo moderno il Morisseaux si occupa anzitutto, come dicemmo, della Germania; egli espone la storia della legislazione tedesca sul lavoro nell'ultimo secolo e i risultati delle leggi in vigore. La legislazione tedesca contemporanea presenta questa particolarità, ch'essa si collega senza soluzione di continuità alla legislazione corporativa e a quella mercantile; essa è del resto una delle più complicate del mondo intero, perchè vuol dare una soluzione a tutti i problemi.

L'Autore ne ha fatto una esposizione completa, che è certo la migliore di quante si posseggono, almeno fuori della Germania. L'esercizio dell'industria le corporazioni, il tirocinio, il riposo festivo, il contratto di lavoro, il pagamento dei salari, la salubrità e la sicurezza degli stabilimenti industriali, il lavoro delle donne e dei fanciulli, le coalizioni operaie, le assicurazioni contro gl' infortuni, le malattie, la invalidità al lavoro, tutto è esposto in modo chiaro e completo. L'Autore non dimentica le critiche rivolte ai vari provvedimenti legislativi, non trascura di mettere in luce i risultati ottenuti, ad esempio nelle assicurazioni.

Egli ci ha dato un riassunto magistrale della più importante legislazione operaia e chi non ignora le difficoltà che presenta lo studio di cotesta materia deve sentire per l'Autore molta gratitudine. A noi, e a chiunque si occupa di queste questioni, non mancheranno le occasioni di studiare o di consultare l'opera del Morisseaux, che fra le molte pubblicate di questi anni si distingue per essere completa, chiara, serena e profonda. Auguriamo che l'Autore possa dare presto agli studiosi gli altri volumi di questa pregevolissima opera.

William Gow. — *Marine Insurance.* — London, Macmillan and Co., 1895, pag. XVIII-401.

Le assicurazioni marittime sono le più antiche di tutte, perchè risalgono al secolo XIV mentre sembra che quelle contro gl' incendi non abbiano cominciato a funzionare che sullo scorcio del secolo XVII, o al principio del secolo XVIII e che quelle sulla vita dell'uomo siano anch'esse state istituite solamente nella seconda metà del secolo XVII. Però le assicurazioni marittime, per la loro specialità, non sono quelle più note. Il sig. Gow nel suo recente volume si è proposto appunto di dare al pubblico inglese una esposizione completa, per quanto succinta, di tutta la materia delle assicurazioni marittime. Il suo libro, riferendosi a un paese che ha un commercio marittimo così importante può rendere utili servigi anche agli stranieri, perchè oltre la parte espositiva contiene tutta la più recente giurisprudenza inglese. Premesso alcuni cenni storici, il Gow tratta ampiamente della polizza di assicurazione, delle perdite totali e parziali del carico e degli altri argomenti che riguardano cotesta materia. La trattazione è precisa e chiara e condotta con molta competenza, l'autore occupando appunto una posizione non secondaria presso una impresa di assicurazione marittima.

Dr. Lampertus Otto Brandt. — *Ferdinand Lassalles sozial-ökonomische Anschauungen und praktische Vorschläge.* — Jena, Fischer, 1895, pag. 90.

Le dottrine del Lassalle sono state più volte esposte, e criticate; tuttavia questa monografia del Brandt sulle opinioni economico — sociali del celebre agitatore tedesco non può dirsi superflua. Infatti il Brandt non solo ha riassunto le dottrine che il Lassalle ha propugnato nei suoi scritti e nei suoi discorsi, ma ha mostrato anche la filiazione di quelle idee, la loro importanza nel momento storico nel quale venivano divulgate e il loro valore attuale. Interessante è in particolar modo il primo capitolo della monografia, nel quale sono studiate le epoche e le crisi dello svolgimento sociale ed economico principalmente secondo le vedute del Lassalle, che sono quelle, del resto, della scuola storica materialista. Nè mancano in tutto lo scritto raffronti e osservazioni acute, così che la migliore e più precisa conoscenza del Lassalle viene molto agevolata da questo studio del Brandt; al quale si può osservare, tuttavia, che non ha forse tenuto conto a sufficienza del discorso sulle imposte indirette e la situazione delle classi lavoratrici.

Rivista Economica

La conferenza monetaria abortita — Il raccolto dei frumento e dell'avena — I Buoni del Tesoro.

La conferenza monetaria abortita. — Come abbiamo rilevato a suo tempo, uno dei punti principali del programma — dalla cui attuazione i conservatori agrari in Germania si ripromettono il miglioramento delle condizioni economiche straordinariamente depresse a causa, dicesi, dei trattati di commercio — era, oltre la famosa mozione del conte Kanitz relativa al monopolio dei cereali, la convocazione di una

conferenza monetaria internazionale per adottare il doppio tipo.

Di questa questione si sono occupati non solo il Reichstag tedesco e la Dieta prussiana, ove Arendt, Kardorff, il conte Mirbach ed altri capi del bimetallismo sostennero vivacemente le loro ragioni, ma essa formò oggetto di discussione nelle sedute del Consiglio di Stato convocato espressamente dall'imperatore per pronunciarsi sul programma dei conservatori agrari.

Il cancelliere dell'impero, principe Hohenlohe, dichiarò al Reichstag che il governo tedesco si occupava della convocazione di una Conferenza monetaria e trattava a tale scopo cogli Stati federali.

Dopo queste dichiarazioni, una viva agitazione prò e contro il bimetallismo si manifestava in tutta la Germania. Le più note autorità in questioni monetarie espressero il loro parere, le corporazioni dei negozianti di Amburgo e delle altre città anseatiche, le Camere di commercio votarono ordini del giorno ed inviarono petizioni al governo ed al Reichstag, accennando in gran parte ai gravi danni che da un mutamento del sistema monetario vigente ora in Germania sarebbero ridonati al commercio ed all'industria nazionale.

Uno degli argomenti principali sui quali si fondavano le speranze dei bimetallisti tedeschi, ed era un mezzo potente di agitazione a favore della loro causa, si era che Balfour, allora capo della opposizione alla Camera dei Comuni, era uno dei fautori più convinti del bimetallismo. Naturalmente le speranze dei bimetallisti tedeschi aumentavano quando, in seguito al ritiro del gabinetto Rosebery, Balfour passava dai banchi dell'opposizione alla carica di primo lord della Tesoreria o di capo della maggioranza alla Camera dei Comuni: ed essi si lusingavano che se anche l'iniziativa della convocazione della Conferenza monetaria internazionale non sarebbe partita ora dall'Inghilterra, certo il gabinetto inglese, del quale Balfour è uno dei membri più autorevoli, avrebbe appoggiato efficacemente l'iniziativa del governo tedesco.

Invece, Balfour in una delle ultime sedute della Camera dei Comuni, rispondendo ad un'interrogazione sull'atteggiamento del Gabinetto inglese di fronte alla convocazione di una Conferenza monetaria, dichiarò nettamente:

« Io sono e fui sempre fautore di un accordo internazionale riguardante la base più stabile dei mezzi internazionali di circolazione, ma non ho il diritto di impegnare da questo lato i miei colleghi; non ho alcun motivo di credere che presentemente una Conferenza internazionale condurrebbe ad un accordo internazionale. »

Queste dichiarazioni esplicite del primo Lord della Tesoreria vengono a troncarsi ogni equivoco ed a togliere di mano ai bimetallisti tedeschi un'arma potente di agitazione.

Era sinora dogma di fede in Germania, e non soltanto per i bimetallisti, che senza un pieno accordo coll'Inghilterra, il primo Stato monetario del mondo, a base di tipo oro, non si potesse procedere con successo ad una regolarizzazione della questione monetaria. Il governo tedesco lo ha fatto comprendere chiaramente nel corso della discussione della proposta dei conservatori agrari al Reichstag ed alla Dieta prussiana.

Se quindi si può ammettere — ciò che del resto

i giornali tedeschi non fanno — che i conservatori agrari, riferendosi all'autorità di Balfour, quando questi era a capo dell'opposizione, per tener viva l'agitazione a favore del bimetallismo, fossero in buona fede e non cercassero soltanto di creare imbarazzi al governo, ora essi devono convenire che venendo a mancare alla loro aspirazione l'appoggio dell'Inghilterra, quell'agitazione non potrebbe essere che sterile.

Il Governo tedesco ed il Consiglio federale che, per un riguardo ai conservatori agrari intendeva di prendere l'iniziativa della convocazione della Conferenza monetaria, può ora disinteressarsene ed a quel partito non resta altro che — abbandonando le ubbie del monopolio dei cereali e del bimetallismo — cercare di migliorare le condizioni agricole ed economiche del paese, con quei rimedi pratici come la riorganizzazione del credito agrario, la colonizzazione interna, la riduzione delle tariffe ferroviarie che il Consiglio di Stato ha proposto dopo diligenti studi e profondo esame.

Il raccolto del frumento e dell'avena — Le notizie telegrafiche pervenute al ministero di agricoltura sul raccolto di quest'anno, fanno ascendere la produzione del frumento a 37,418,112 ettolitri con una diminuzione di ettol. 5,431,788 in confronto all'anno 1894.

Il raccolto dell'avena è valutato a 5,559,150 ettolitri, con una diminuzione di 158,980 ettolitri rispetto all'anno precedente.

La produzione parziale delle singole regioni è rappresentata dalle cifre seguenti, con la rispettiva percentuale di confronto con l'anno precedente, tanto pel frumento quanto per l'avena:

	Frumento		Avena	
	raccolto 1895	percent. in rapp. al 1894	raccolto 1895	percent. in rapp. al 1894
Piemonte	2,891,324	81.54	307,604	100
Lombardia	2,867,672	86.06	636,545	89
Veneto	3,026,343	88.69	460,031	91
Liguria	231,459	83.54	989	70
Emilia	4,515,508	80.07	554,291	124
Marche ed Umbria .	3,638,474	103.52	80,798	93
Toscana	3,485,317	103.91	439,466	128
Lazio	1,223,289	110.00	292,080	116
Meridionale adriat. .	4,982,678	86.30	1,903,824	99
Merid. mediterranea	3,969,870	85.20	771,616	80
Sicilia	5,547,738	82.10	111,903	70
Sardegna	1,038,870	70.56	—	—
Ettolitri.	37,418,112	87.32	5,559,150	95

I Buoni del Tesoro. — La Direzione generale del Tesoro, in esecuzione dell'articolo 25 della legge dell'8 agosto scorso (Provvedimenti finanziari), che riproduciamo in calce per opportuna intelligenza, ha disposto con circolare del 31 agosto alle Intendenze di finanza e Delegazioni del Tesoro, che, a principiarsi dal 1.º settembre corr., l'interesse dei Buoni del Tesoro, esente da ogni imposta presente o futura, sia fissato a:

1.75 per cento per i buoni a sei mesi;
2.50 id. id. da 7 a 9 mesi;
3.25 id. id. da 10 a 12 mesi.

Per i buoni del Tesoro che saranno ceduti direttamente alle Casse di risparmio considerate dalla

legge 15 luglio 1888, nelle condizioni previste dal secondo comma del citato articolo 25 della legge 8 agosto 1895, la ragione dell'interesse, a partire dallo stesso giorno 1.° settembre 1895, pure con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura, corrisponderà a:

2.75 per cento per i buoni da 7 a 9 mesi;
3.60 id. id. da 10 a 12 mesi.

I buoni a 6 mesi frutteranno l'interesse ordinario dell' 4.75 per cento.

Rimane fermo, il divieto di rilasciare buoni con scadenza nel mese di giugno o nei primi dieci giorni di luglio e con scadenza inferiore a sei mesi, nonchè quello di accettare nuovi versamenti senza l'autorizzazione del Ministero.

Ecco l'articolo della legge, di cui la predetta disposizione è l'esplicazione:

Art. 25. — La ragione dell'interesse da stabilirsi con decreti reali registrati alla Corte dei Conti, per i buoni del Tesoro di ogni specie, che saranno emesse dopo la promulgazione della presente legge, sarà esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura.

Il ministro del Tesoro accorderà sui buoni del Tesoro che vengano ceduti direttamente alle Casse di risparmio di cui nella legge del 15 luglio 1888, un interesse maggiore dell'ordinario, con la condizione che i buoni stessi non siano dalle Casse di risparmio girati a terzi.

La cooperazione delle industrie di villaggio in Russia

Da lungo tempo fra gli operai russi è prevalsa una forte tendenza di associarsi per scopi attinenti alle industrie, che esercitano e questa tendenza ha preso corpo nella formazione di gruppi cooperativi conosciuti sotto il nome di *artels*. I particolari che seguono e che togliamo dal *Vjestnik Financoss*, giornale ufficiale del Ministro delle finanze russe, concernono gli *artels* costituiti da contadini, i quali accrescono l'entrata, che deriva dalla loro terra, occupandosi in qualche ramo di piccola industria.

1. « *Artels* » per procurare i materiali greggi. — Queste associazioni prevalgono principalmente nelle industrie della lavorazione del legno, e la loro esistenza è attribuita alla difficoltà incontrata nel procurarsi i materiali, a motivo della povertà dei contadini e dell'assenza di un qualunque ordinato sistema di credito. Nel governo di Nijnii-Novgorod, dove 40,000 persone sono occupate nella lavorazione del legno e nelle industrie accessorie, gli *artels* da 10 a 20 uomini, e in alcuni casi l'intera comunità del villaggio, acquistano il legno dallo Stato o dai proprietari privati. Ciascuna persona riceve una parte del legno proporzionata al suo contributo e lo lavora da sè, poichè l'attribuzione dell'*artel* cessa con la distribuzione del legno.

2. « *Artels* » per l'uso in comune di opifici e materiali. — Parlando in generale, sono i contadini più poveri, che costituiscono questo tipo di *artels*, i quali sono assai comuni nelle industrie in cui il costo delle materie greggie è piccolo, come, per esempio, nella manifattura dei chiodi, delle stoviglie,

delle slitte e delle carrette. I soci di un *artel* di questa specie usano la proprietà comune dell'associazione o simultaneamente (per esempio le fucine per i chiodi) o a turno (per esempio i forni per le stoviglie). Le spese correnti sono sostenute dall'intero *artel*. Così nell'industria dei chiodi nel governo di Nijnii-Novgorod (dove le fucine dei privati proprietari sono in piccolo numero o meno prospere di quelle possedute dagli *artels*) 15 uomini, che lavorano ciascuno indipendentemente, fanno un uso comune della medesima fucina; il carbone consumato è pagato in comune, ed un socio occupato a tirare il mantice riceve una piccola somma da ciascuno degli altri per la stagione.

3. « *Artels* » per la distribuzione di merci. — Questi sono di due specie:

a) per la vendita in comune dei prodotti finiti;
b) per l'accettazione in comune di ordinazioni, o per stabilire le condizioni con cui debbono essere accettate le ordinazioni da eseguire dai soci, che lavorano separatamente.

Per esempio, esistono *artels* per affittare baracche nelle fiere e carri per trasportare merci al mercato. Ancora, in un distretto un intero villaggio riceve ordinazioni di canestre per uso delle industrie vetrarie dei dintorni e il prezzo pagato per le canestre è diviso in proporzione del lavoro compiuto da ciascuna persona. Però l'estendersi di metodi sistematici per assicurare la vendita conveniente è grandemente ostacolato dalla povertà dei contadini e dal loro indebitamento verso i mediatori, o *foggers*, a cui sono costretti di vendere. Per questo motivo sono falliti gli sforzi delle amministrazioni locali per avvantaggiarli con lo stabilire depositi e con l'anticipare del denaro sopra merci depositate, poichè queste anticipazioni sono sempre minori di quanto si potrebbe ottenere dalle vendite immediate.

4. « *Artels* » di operai. — In molte delle industrie in cui sono occupati i contadini russi il lavoro è tale da poter essere eseguito dall'opera di una singola famiglia senza altro aiuto; ma in qualche industria è necessario l'aiuto di un numero d'uomini dello stesso mestiere. Allo scopo di ottenere questo aiuto i capi delle diverse famiglie si costituiscono in un *pomotch* (un'associazione irregolare), la quale presta il concorso, generalmente col lavorare un numero di ore la settimana nella casa di ciascuno degli associati a turno. Le associazioni di questa specie prevalgono nelle industrie delle slitte e dei carri, nelle quali aiutano nel processo della curvatura per le slitte, per le ruote e per le stanghe. È probabile che, in più della metà delle industrie di villaggio, l'unità produttrice usuale è il gruppo della famiglia, con o senza la temporanea assistenza del *pomotch*.

Dove il lavoro può essere fatto col continuo esercizio di un numero di operai adulti, dev'essere ricorrendo o al lavoro salariato o agli *artels*. Così avviene nelle industrie delle cave e delle miniere, dove i contadini sono occupati in gran copia. Nell'industria delle cave la maggior parte del lavoro è eseguito col sistema degli *artels* piuttosto che col lavoro salariato. Alcuni *artels* limitano le loro operazioni a cavar le pietre; altri anche le lavorano prima di venderle (per esempio nelle mole di pietra). Gli *artels* prendono in affitto le cave dai privati proprietari o dai Comuni di villaggi. I capitali occorrenti sono

talvolta presi a prestito. Gli utili sono ripartiti fra i soci alla fine della stagione. I contadini occupati nelle miniere di carbon fossile generalmente costituiscono all'uso degli *artels*. In un distretto, che comprende 11 villaggi vi erano, nel 1885, 83 cave di carbon fossile lavorate da *artels*, e 7 da famiglie di contadini. Di 729 persone occupate in questi lavori sole 27 erano operai a salario.

In un altro distretto, comprendente 22 villaggi, vi erano 107 *artels* occupati nella estrazione del carbon fossile, con 540 soci. D'ordinario gli *artels* estraggono il carbon fossile dalle terre della comunità, sia liberamente, sia per una certa quantità di carbone, che è fornito per l'uso degli edifici comunali; però in alcuni casi prendono in affitto la terra da privati proprietari, pagando il diritto di cavare il carbone sia in danaro, sia in carbone. I capitali occorrenti sono talvolta procurati dai contadini colla vendita del prodotto del loro lavoro in precedenza, ad un prezzo ridotto, ad un mediatore; in altri casi, un socio paga la parte delle spese dovuta da un consocio, ed è rimborsato quando il carbone è venduto, ricevendo una certa misura di carbone come interesse (generalmente l'8 % l'anno).

Nelle miniere d'oro dello Stato negli Urali, vi sono *artels* di *starateli*, che consistono da 5 a 40 minatori, si occupano nelle miniere, e sono pagati dalle Autorità governative in proporzione del metallo che trovano. Gli *artels* di questo tipo talvolta hanno necessità di prendere lavoro a salario.

Gli *artels* di operai sono pure comuni nell'industria di trasporti, ed una ragione si è che, di regola, soltanto uno dei componenti di ciascuna famiglia si dedica alla magistratura.

Il commercio estero degli Stati Uniti nell'esercizio 1894-95

L'ufficio di statistica di Washington ha pubblicato diversi quadri riguardanti il commercio estero degli Stati Uniti durante l'esercizio che è terminato al 30 giugno p. p. Dal cominciare di questo periodo il commercio si trovò sbarazzato dalle lunghe incertezze in cui era stato abbandonato a proposito delle future condizioni che li sarebbero state imposte alla dogana ed ebbe nella legge Wilson un adolcimento ai rigori protezionisti derivanti dalla tariffa Mac-Kinley. La nuova legislazione era adunque tale da favorire lo sviluppo commerciale del paese, ma entrata in vigore in un momento in cui il mercato monetario era profondamente scosso dall'esodo dell'oro, e dalla sfiducia vie più crescente a riguardo del Tesoro, obbligato a coprire le sue esportazioni di metallo giallo, prolungò gli effetti di una crisi commerciale scoppiata nel 1893, e che più volte si era creduto di avere definitivamente vinta. Frattanto nel febbraio del 1895 il sindacato Belmont-Morgan si offrì di costituire la riserva d'oro impoverita dal Governo e di mantenerla al suo livello normale e questo fatto ricondusse la calma negli animi. Nel frattempo una vera rivoluzione avvenne in un gran numero d'industrie a cui la necessità aveva applicato dei nuovi processi e aveva insegnato a mettere la loro produzione in rapporto alle nuove condizioni economiche create dalla crisi. L'attività ritornò con

la fiducia, e la ripresa si affermò in tutte le branche dell'industria e del commercio del paese. Sotto questi punti di vista l'esercizio 1894-95 è stato un'annata di transizione, che segua il passaggio da un periodo di perdita ad uno di riparazione.

Il seguente prospetto riassume il movimento commerciale degli ultimi 5 anni tanto all'importazione che all'esportazione

	Esportazioni	Importazioni
1891.. doll.	894,480,810	doll. 844,916,196
1892.. >	1,030,278,148	> 827,402,462
1893.. >	847,665,194	> 866,400,922
1894.. >	892,140,572	> 654,994,622
1895.. >	808,059,419	> 743,742,849
	doll. 4,462,624,143	doll. 3,937,457,051

Si vede che le importazioni, contenute durante l'esercizio 1893-94 dalla lunga discussione del *tariff bill* fino a ridurle da 112 milioni di dollari in confronto all'anno precedente, ripresero la loro espansione nel 1894-95 in grazia soprattutto al voto della legge Wilson ed hanno riguadagnato presso a poco 89 milioni di dollari.

Quanto alle esportazioni, benchè contrariate lungamente ancora da un disagio generale e dalle cause accennate di sopra, esse avrebbero forse raggiunto la cifra dell'anno 1893-94, senza il ribasso profondo dei prezzi che ne ha fatto discendere il valore da 892 a 808 milioni di dollari.

L'eccedenza delle esportazioni che nel 1893-94 era salita a 237 milioni, si è ridotta nell'anno scorso a 64 milioni. Lungi dal ricevere delle specie in pagamento di questo saldo, gli Stati Uniti hanno ancora fornito all'estero per circa 38 milioni d'argento e 31 milioni di dollari in oro, di guisa che in merci, in oro ed in argento il paese ha dato alle altre nazioni 133 milioni di dollari di valore senza riceverne una compensazione apparente.

Le finanze dell'Argentina

Un recente rapporto del Ministro delle finanze della Repubblica Argentina ci permette di render conto dei risultati ottenuti dal Tesoro nell'esercizio 1894.

Secondo esso le entrate non hanno corrisposto alle previsioni. Se gli introiti in carta hanno oltrepassato di 862,921 piastre la cifra iscritta nel bilancio, quelli in oro al contrario sono rimasti al disotto di circa 6 milioni di piastre alle previsioni fatte.

Ecco un riassunto delle entrate ottenute in confronto alle valutazioni del bilancio:

	Piastre-oro	Piastre-carta
Entrate effettive..	28,255,719	21,142,921
Id. previste...	34,193,400	20,280,000
Differenza —	5,937,681	+ 869,921

È stata la resa dell'imposta sulle importazioni che ha principalmente contribuito al *deficit* delle entrate in oro. Si era ritenuto infatti che quell'imposta

avrebbe dato un introito di 28,800,000 piastre in oro, mentre effettivamente non ha reso che 23,113,000 piastre oro. Anche la tassa sulle esportazioni ha dato un minor risultato di 200,000 piastre-oro sulle previsioni. Sembra difficile prevedere da un anno all'altro quello che può produrre l'imposta sulle importazioni, sorgente di entrata variabilissima, come risulta dal seguente prospetto:

Anni	Valore delle importazioni		Diritti percetti sulle importazioni	
	Piastre-oro		Piastre-oro	
1889	164,000,000		31,723,204	
1890	142,000,000		19,930,645	
1891	67,000,000		12,139,550	
1892	97,000,000		25,565,685	
1893	101,000,000		27,860,553	
1894	96,000,000		23,113,229	

Ecco adesso quali sono state le spese autorizzate e quelle che sono state effettivamente effettuate:

	Spese autorizzate		Spese effettuate	
	Piastre-carta	Piastre-oro	Piastre-carta	Piastre-oro
Congresso	1,987,534	—	1,951,591	—
Interno	21,138,021	2,400,000	19,259,010	2,399,996
Estero	606,933	292,375	592,276	251,128
Finanze	7,158,821	16,206,579	6,387,909	15,820,393
Giustizia	10,781,315	—	10,124,011	—
Guerra	11,944,510	—	14,721,408	—
Marina	8,149,601	—	6,540,906	—
Totale	64,768,735	18,890,454	58,679,114	18,474,517

Vi è inoltre ciò che si chiama il bilancio supplementario, che comprende i crediti accordati da leggi speciali. L'ammontare di questi crediti si elevò a 19,469,735 piastre-carta e 4,963,006 piastre-oro, somme sulle quali sono state spese soltanto 13,456,105 piastre-carta e 1,475,676 piastre-oro. Il governo adunque non ha speso tutto quello che il Congresso aveva messo a sua disposizione. Tuttavia se al bilancio ordinario si aggiungono le spese autorizzate da leggi speciali, si trova alla fine del conto che le spese effettuate hanno oltrepassato le cifre primitivamente previste di 7,246,461 piastre-carta, e di 1,050,070 piastre-oro, ossia in tutto, ritenuto l'oro al corso di 358, corso medio dell'annata, 11,003,735 piastre-carta. E d'altra parte le entrate essendo rimaste inferiori alle previsioni del bilancio di 80,393,977 piastre, il 1894 lascia un *deficit* di 31,399,707 piastre-carta.

Se si confrontano infine le entrate con le spese si hanno i seguenti risultati:

	Piastre-carta	Piastre-oro
Entrate	21,142,921	28,255,719
Spese	72,015,214	19,950,293
	— 50,872,293	+ 8,305,426

Peraltro se si lasciano da parte le spese autorizzate da leggi speciali, il *deficit* si riduce a due milioni e mezzo di piastre-carta.

L'esportazione delle sete dal Giappone

Nel Giappone vi sono state sempre fabbriche di seterie, ma non è che verso il 1880 che questo paese cominciò ad esportarne inviando specialmente in America dei fazzoletti bianchi orlati a giorno. Poco

dopo l'esportazione si estese alle stoffe in pezza, e prese di mira non solo l'America, ma anche l'Europa, favorita dal buon mercato della mano d'opera giapponese e dal rinvio dell'argento.

Oggi la tessitura giapponese assorbe già metà della seta che produce il paese. I principali articoli che fabbrica il Giappone sono i seguenti:

Habutai o Pongees; Tirilled Habutai, tessuti lisci a spiga; Figured Habutai, tessuti operati; Kaiki, tessuti fatti di cascame lisci o a righe; Crêpes, fatti di seta reale inerspata.

Tali almeno sono i tessuti di seta fabbricati in vista dell'esportazione. Si sono tentati anche i tessuti misti, ma finora senza grande risultato, salvo nei *Satins tramés*, nei quali i giapponesi fecero notevoli progressi, tanto da aver ridotta a piccole proporzioni la notevole importazione che ne facevano in passato per il proprio consumo.

Gli affari in seterie si trattano quasi solo a peso. Serve di base o di unità una pezza tipica a cui si attribuisce la larghezza di 1 *soin* (M. 0,05) e la lunghezza di 6 *djo* (1 *djo* = M. 3,03). L'unità di peso è il *m mmé* (gr. 3,756).

Le seterie sono classificate come di 7, 8, 10 o 15 *mommé*, cioè una pezza dalle dimensioni tipiche deve pesare 7, 8, 10, 15 *mommé*; più il numero dei *mommé* è elevato, più seta è nella pezza e quindi più essa vale. Questo modo di valutazione serve anche per i tessuti operati e broccati; se un disegno pesasse per sé 5 *mommé* e fosse intessuto in una stoffa da 10 *mommé*, si venderebbe la pezza come da 15 *mommé*.

Nei contratti si stabilisce il peso che deve aver la pezza e non si paga che pel peso convenuto, se anche in realtà fosse maggiore. Però nel commercio d'esportazione il fabbricante giapponese accetta di trattare in base alla lunghezza e generale per yarda.

Ecco le larghezze le più usate nei tessuti giapponesi.

Habutai lisci (Pongees), Twills, Creps: pollici (inglesi) 19¹/₄/20 — 22/33 — 27/28 — 30/34 — 35/36. Figured Habutai: 22¹/₄/23 e raramente 27/28. Kaiki 15¹/₄/20 — 22/24.

Per diverse larghezze e specialmente per le maggiori (sino a 60 pollici) il prezzo cresce per la necessità di costruire telai speciali.

Quanto alla lunghezza, quella ordinaria è di 50 yarde.

Il sistema dei *mommé* si applica anche alla vendita dei fazzoletti. Una dozzina deve pesare un dato peso, salvo se si tratti di articolo ricamato.

Ecco l'andamento dell'esportazione delle seterie giapponesi, per quanto permettono di indicarlo le statistiche della dogana di quel paese:

Anno	Dozzine di fazzoletti	Prezzo di seterie
1888	340,000	34,552
1889	642,000	56,385
1890	827,000	104,416
1891	1,083,000	154,103
1892	1,471,000	293,224
1893	1,723,000	255,200
1894	1,436,000	570,774

Secondo la dogana il medio valore dei fazzoletti era ultimamente di 2 yen e ¹/₂ per dozzina e quello

delle seterie in pezza di 15 yen per pezza. Il yen, che dovrebbe essere l'unità aurea del Giappone, è nel fatto d'argento ed ora vale circa fr. 2.50 e anche meno.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Modena. — Come si sa la Camera di commercio di Venezia rispose negativamente alla proposta del governo di sottoporre ad un dazio di entrata le tele che servono d'imballaggio alle merci che vengono introdotte nello Stato e si rivolse alle altre Camere di commercio del Regno perchè a tutela dell'intero commercio italiano si adoperassero ad ottenere che la questione dei diritti di confine sui recipienti, venga definitivamente ed equamente risolta in modo da togliere tutte le inesattezze occasionate dalla interpretazione più o meno restrittiva dell'art. 10 della legge doganale. La *Camera di commercio di Modena* deliberò di appoggiare la proposta della Camera di Venezia. Inoltre deliberò di aderire alla domanda indirizzata dalla Camera di Macerata al Ministero delle Poste e Telegrafi perchè siano autorizzati gli uffici postali e telegrafici ad accettare biglietti di Stato e di Banca con l'aggiunta del cambio, in pagamento dei vaglia per l'estero.

Camera di Commercio di Foggia. — In una sua recente adunanza, ha deliberato di far voto al Governo del Re perchè provveda ad una sensibile riduzione della tariffa ferroviaria per il trasporto dei cereali, per rendere meno disastrosi gli effetti della crisi agraria che perdura gravissima nella provincia di Foggia.

Camera di Commercio di Breslavia. — Ha pubblicato un giudizio molto dettagliato sugli effetti prodotti dai trattati di commercio conclusi dalla Germania coll'Austria-Ungheria, l'Italia, il Belgio e la Svizzera. Essa dice che questi effetti sono generalmente favorevoli, malgrado i lagni di un certo numero di Industriali; ma soggiunge che è ancora troppo presto per portare un giudizio definitivo sulle conseguenze economiche di questi trattati e che si deve tener conto della crisi di cui soffre il commercio di tutti i paesi.

Inoltre non deve dimenticarsi che la conclusione di quei trattati ha rialzato lo spirito d'iniziativa così in Germania come in tutti gli altri paesi interessati.

Camera di Commercio italiana di Rosario di S. Fe. — Nel' ultimo bollettino essa scrive quanto più sotto riportiamo sugli scambi commerciali fra l'Italia e l'America:

Nessuno ignora, essa dice, che l'anno 1894 — fu uno dei più disastrosi per questo paese — poichè la crisi politica, economica e finanziaria raggiunse un altissimo grado; fu un anno di continui timori, di sconvolgimenti politici, di incertezze, di disastri finanziari, e di vita rachitica per il commercio; eppure, ad onta di tante contrarietà — la importazione italiana in questo porto di Rosario — fu di 1,200,041 scudi in oro — vale a dire di 58,547 scudi superiore di quella del 1893 — con tendenza all'aumento — e in prova di ciò — basti sapere — che quella del primo semestre del corrente anno, fu mag-

giore di quella dello stesso periodo del 1894; questo, e si nota con soddisfazione, dimostra anche una volta la efficacia dell'attiva propaganda della Camera nostra — che valendosi del proprio *Bollettino mensile* — e della privata corrispondenza, non perde opportunità, sempre consigliando i nostri produttori ed esportatori ad essere costanti, ed a perfezionare i loro prodotti, per potere competere con i similari stranieri — che per molti anni furono i soli conosciuti e smerciati in questo florido paese, seconda patria di più di 800,000 nostri connazionali — e che tanti vantaggi offre il commercio italiano.

E' vero, la lotta dei produttori italiani non è peranco terminata — sarà lunga e difficile — poichè si tratta di pugnare contro avversari potenti — per potere sormontare le grandi difficoltà che esistono; eppure ciò malgrado — tutto ci fa sperare in uno splendido risultato — tanto più che la eloquente statistica nazionale — dimostra che nel primo trimestre di quest'anno — il commercio italiano occupa il primo rango dopo l'Inghilterra, tanto nell'esportazione che nell'importazione nell'Argentina.

Nel 1885, cioè un anno dopo la fondazione di questa Camera — il nostro commercio colla Repubblica Argentina — rappresentava all'importazione 18,900,000 franchi — all'esportazione 7,700,000 — cioè un totale di 26,600,000 franchi — ed oggi, dopo dieci anni, l'importazione italiana ha raggiunto la cifra di 44,566,885 franchi — e la esportazione 15,353,855, totale 59,700,710, vale a dire — che nel 1885 il commercio con l'Italia rappresentava il 3,78 per cento del commercio totale esterno argentino — e nel 1894 si elevò al 6,13 per cento del commercio esterno della Repubblica.

I prodotti italiani qui importati — erano pochissimi nel passato; mentre ora fra quelli che contribuirono all'aumento accennato — primeggiano in primo luogo i Vini, e l'Olio, il Riso, il Formaggio, i Sigari comuni, i prodotti in generale, le Profumerie, le Conserve alimentari, il Fernet, la Carta da scrivere e da stampa, lo Zolfo, il Talco, lo Spago da cucire e da legare, e più specialmente i Tessuti di cotone, filo, seta, misti e stampati, i Casimirri di lana, i Filati di lana e di cotone, le Flanelle e i Nastri in generale.

Dopo un simile risultato, non è troppo ardito affermare, che l'importazione italiana nell'Argentina, si è acquistata in poco tempo il posto che gli spetta — e che in un periodo più breve di quello che si crede — sarà duplicata.

Mercato monetario e Banche di emissione

L'aumento nel saggio dei prestiti brevi verificatosi la settimana scorsa, causa i bisogni della fine del mese è già scomparso; il saggio da $\frac{3}{4}$ per cento è sceso a $\frac{2}{4}$ per cento. La offerta di cambiali è stata più rilevante della settimana scorsa e anche per questo il saggio dello sconto è rimasto piuttosto fermo. I movimenti di specie metalliche sono stati piuttosto importanti; la Banca d'Inghilterra aveva l'incasso in aumento di 375,000 e la riserva di 107,000, errebbe pure il portafoglio di mezzo milione di sterline e diminuirono i depositi del tesoro di 688,000 sterline.

Le notizie che si ebbero a Nuova York dai varii centri commerciali e industriali sono soddisfacenti,

i generi si sostengono nei prezzi, la confidenza si fa sempre maggiore.

Dal rendiconto delle Banche Associate di Nuova York, della scorsa settimana rileviamo che la riserva aumentò di 1,580,000 dollari per contro il numerario e gli sconti declinarono alquanto.

L'argento terminò calmo, e il corso delle verghe rimase a 67 $\frac{1}{2}$ cent. l'oncia.

Si ritiene che quando cominceranno le esportazioni dei prodotti agricoli degli Stati Uniti allora i cambi piegheranno in favore dell'America e potrà cessare lo sforzo del sindacato Morgan Belmont per impedire l'esodo dell'oro. Ma questo non potrà essere impedito stabilmente, se non quando il Congresso avrà mutato la base della legislazione monetaria adottando francamente il tipo aureo.

A Parigi la situazione rimane soddisfacente, lo sconto è facile a 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{0}$, i cambi sono fermi, quello a vista su Londra è a 25,28, sull'Italia a 4 $\frac{5}{8}$.

La Banca di Francia al 5 settembre aveva l'incasso di 5307 milioni in diminuzione di 8 milioni, il portafoglio era pure scemato di 115 milioni, la circolazione per contro era aumentata di 33 milioni, i depositi del Tesoro presentavano la diminuzione di 54 milioni, quelli privati di 95 milioni e mezzo.

A Berlino il saggio dello sconto libero è a 4 $\frac{1}{2}$ per cento, la *Reichsbank* al 31 agosto aveva l'incasso di 991 milioni in diminuzione di 32 milioni, scemarono i depositi di 31 milioni, il portafoglio era invece in aumento di 23 milioni.

Sui mercati italiani il denaro è sempre sufficiente ai bisogni e lo sconto è al 3 $\frac{0}{0}$, circa; i cambi sono sempre oscillanti; quello a vista su Parigi è a 104,75, su Londra a 26,47, su Berlino a 129,50.

Situazioni delle Banche di emersione estere

		5 settembre		differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incaso Oro..... Fr.	2,048,202,000	-	6,201,000
		Argento.....	1,259,082,000	-	1,748,000
		Portafoglio.....	495,856,000	-	115,151,000
	Passivo	Anticipazioni.....	444,583,000	+	7,144,000
		Circolazione.....	3,374,313,000	+	31,405,000
		Conto corr. dello St. e del priv.	271,135,000	-	54,053,000
Rapp. tra la ris. e le pas.		98,010,000	-	1,220,000	
		5 settembre		differenza	
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incaso metallico Sterl.	41,612,000	+	373,000
		Portafoglio.....	24,692,000	+	538,000
		Riserva totale.....	31,856,000	+	107,000
	Passivo	Circolazione.....	26,556,000	+	265,000
		Conti corr. dello Stato	6,102,000	-	688,000
		Conti corr. particolari	46,944,000	+	1,044,000
Rapp. tra l'inc. e la cir.		58,890,000	+	1,220,000	
		31 agosto		differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incaso... Flor. oro	51,407,000	+	282,000
		arg.	83,136,000	-	180,000
		Portafoglio.....	54,770,000	+	1,532,000
	Passivo	Anticipazioni.....	37,238,000	-	65,000
		Circolazione.....	201,419,000	+	881,000
		Conti correnti.....	5,793,000	-	2,090,000
		31 agosto		differenza	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incaso... Fiorini	352,893,000	-	65,000
		Portafoglio.....	161,284,000	+	12,509,000
		Anticipazioni.....	76,857,000	-	-
	Passivo	Prestiti.....	431,060,000	+	71,000
		Circolazione.....	558,257,000	+	17,772,000
		Conti correnti.....	12,429,000	+	117,000
Cartelle fondiarie.		131,530,000	+	159,000	
		31 agosto		differenza	
Banche associate di New York	Attivo	Incaso metal. Doll.	65,360,000	-	850,000
		Portaf. e anticip.	513,260,000	-	270,000
		Valori legali.....	117,520,000	+	2,780,000
	Passivo	Circolazione.....	43,360,000	+	20,000
		Conti cor. e depos.	574,930,000	+	1,140,000

		31 agosto		differenza	
Banca di Spagna	Attivo	Incaso... Pesetas	497,741,000	-	2,873,000
		Portafoglio.....	299,751,000	+	10,409,000
	Passivo	Circolazione.....	958,439,000	-	2,490,000
		Conti corr. e dep.	381,503,000	+	1,632,000
		29 agosto		differenza	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incaso... Franchi	103,812,000	-	2,197,000
		Portafoglio.....	372,844,000	+	4,260,000
	Passivo	Circolazione.....	435,163,000	+	3,577,000
		Conti correnti.....	82,284,000	+	3,887,000
		31 agosto		differenza	
Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incaso... Marchi	991,367,000	-	32,104,000
		Portafoglio.....	561,809,000	+	23,269,000
	Passivo	Anticipazioni.....	79,053,000	+	6,471,000
		Circolazione.....	1,073,886,000	+	33,205,000
Conti correnti.....		483,514,000	-	31,446,000	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 7 Settembre

La liquidazione della fine d'agosto, come era stato preveduto, si è compiuta, malgrado l'importanza degli impegni conclusi nel mese e grazie alla considerevole abbondanza di capitali disponibili, con la più gran facilità, e senza lasciare nessuna tensione nel prezzo del denaro. Anche a Parigi ove la liquidazione è terminata nei primi giorni di questa settimana si è operata senza ostacoli, e l'unico fatto che è da constatare è stata la resistenza delle rendite francesi di entrare nel movimento di rialzo che si va verificando in tutti gli altri fondi di Stato, resistenza che si è spiegata con le vendite a termine fatte dalle *Cassa dei depositi e prestiti* di un considerevole stock di titoli nazionali. Terminata la liquidazione tutte le borse segnarono aumenti più o meno sensibili e i valori particolarmente favoriti non solo a Londra e a Parigi, ma anche a Berlino e a Vienna furono i valori minerari, in special modo gli auriferi. Non mancarono è vero nel corso della settimana alcuni movimenti retrogradi che si attribuirono all'estendersi del colera, all'invio di armi al Montenegro da parte dell'Imperatore di Russia, e ad altre cause più o meno attendibili, ma il fatto è che quei movimenti furono quasi subito seguiti da un maggiore slancio verso il rialzo. L'unica cosa che desta qualche preoccupazione nell'alta Banca è l'aumento del cambio fra Nuova York e Londra, aumento che dimostra che le esportazioni d'oro dagli Stati Uniti per l'Inghilterra van riprendendo proporzioni importanti. Troviamo infatti che in un solo giorno esse ascesero a due milioni di dollari, tantochè il fondo aureo del Tesoro degli Stati Uniti era diminuito fino a 99 milioni di dollari. È vero che mercè il sindacato Morgan-Belmont quel fondo fu in parte reintegrato fino ad oltrepassare i cento milioni di dollari, ma non è men vero che la questione monetaria agli Stati Uniti accenna a ritornare violenta come qualche mese indietro, e tale da impensierire l'Europa eccettuata forse l'Inghilterra, la cui Banca ha già oltrepassato il miliardo di riserva aurea, mentre 5 anni indietro non ne aveva che 550 milioni.

A Londra ad eccezione dei consolidati inglesi, tutti gli altri fondi di Stato furono in aumento, compresi gli argentini e i brasiliani. Aumentarono pure le ferrovie sud-americane e i valori auriferi.

A Parigi nello svolgimento della liquidazione essendosi manifestata l'esistenza di alcune posizioni allo scoperto segnatamente nei fondi di Stato, ne

consegui che la tendenza del mercato si volse decisamente verso il rialzo. Aumentarono specialmente i fondi russi e turchi e i valori ottomani, ma più sintomatici furono i rialzi nell'*exterieur* spagnolo, e nella rendita italiana, essendo essi i due fondi di Stato nei quali la speculazione parigina concentra da qualche tempo la sua attività e che servono ad essa per così dire, di termometro per gli altri valori. Oltre questi fondi di Stato i valori auriferi attivissimi e in rialzo.

A Berlino ribasso nei fondi di Stato germanici e rialzo nella rendita italiana e nei valori industriali comprese le ferrovie italiane.

A Vienna rialzo tanto nelle rendite che nei valori.

Le borse italiane furono più o meno sostenute a seconda delle oscillazioni segnalate da Parigi sulla nostra rendita.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane da 93,95 in contanti saliva a 94,55 e da 94,45 per fine mese a 94,65 rimanendo oggi a 94,30,35 e 94,60. A Parigi da 89,72 è andata fino a 90,70 per chiudere a 90,55 a Londra da 88 $\frac{7}{8}$ a 89 $\frac{1}{8}$ per chiudere a 88 $\frac{3}{4}$ e a Berlino da 90,10 a 90,60.

Rendita 3 0/0. — Contrattata a 58 in contanti.

Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 100,25; il Cattolico 1860-64 a 98 e il Rothschild a 104,30.

Rendite francesi. — Hanno avuto, quantunque lievi, frequenti alternative di ribassi e di rialzi, specialmente il 3 per cento antico il quale da 102,25 è sceso a 102. Il 3 per cento ammortizzabile invece da 101 saliva a 101,20 e il 3 $\frac{1}{2}$ da 107,05 a 107,17, rimanendo a 101,10 e 107,12.

Consolidati inglesi. — Da 107 $\frac{15}{16}$ saliti a 108 $\frac{1}{2}$, ricadevano a 107 $\frac{1}{2}$.

Rendite austriache. — La rendita in oro da 122,20 saliva a 122,60; la rendita in argento da 101,25 a 101,55 e la rendita in carta da 101,05 a 101,25.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 105 caduto a 104,60 e il 3 $\frac{1}{2}$ da 104,30 a 104.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino invariato intorno a 219,75 e a Parigi la nuova rendita russa da 92,27 a 92,45.

Rendita turca. — A Parigi da 26,25 saliva a 26,60 e a Londra da 26 $\frac{1}{2}$ a 26 $\frac{1}{4}$.

Valori egiziani. — La rendita unificata senza affari intorno a 526.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 65 $\frac{1}{16}$ è salita a 68 $\frac{1}{16}$, e il rialzo è tutto effetto di speculazione, giacchè nè la insurrezione cubana è domata, nè le finanze spagnuole sono migliorate, nè la liquidazione hanno lasciato almeno scoperto. Il cambio a Madrid su Parigi è sempre al 18,60 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento da 26 $\frac{5}{8}$ è salita a 26 $\frac{7}{8}$ e l'aumento si attribuisce al crescere dei proventi doganali.

Canali. — Il Canale di Suez invariato a 3300.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia negoziate a Firenze a 818; a Genova a 820 e a Torino a 819. Il Credito Mobiliare nominale a 107; la Banca Generale negoziata da 59 a 70; la Banca di Torino da 347 a 353; il Banco Sconto da 61 a 64; la Banca Tiberina a 6; il Credito italiano a 542; il Credito Meridionale nominale a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia a 3550.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali salite da 666 fino verso 695 e a Parigi da 635 a 658;

le Mediterranee da 492 a 504 e a Berlino da 94,30 a 95,90 e le Sicule a Torino a 608. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 507; le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 294; le Livornesi C, D a 301 e le Lucca-Pistoia a 256.

Credito fondiario. — Banca d'Italia 4 per cento contrattata a 491; Torino 5 per cento a 513,50; Milano id. a 512; Bologna id. a 507; Siena id. a 506 e Napoli id. a 403.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate a 58,75; l'Unificato di Napoli a 85 e l'Unificato di Milano a 93,50.

Valori diversi. — A Firenze negoziata la Fondiaria Vita a 207,50; il Risanamento di Napoli a 34 $\frac{1}{2}$; e le Immobiliari Utilità a 71; a Roma l'Acqua Marcia da 1185 a 2210 e le Condotte d'acqua fra 186 e 188 e a Milano la Navigazione generale italiana da 287 a 285; le Raffinerie da 182 a 184 e le Costruzioni Venete intorno a 42.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 492,50 è sceso a 480,50 è salito cioè di fr. 12 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento invariato a den. 30 $\frac{1}{2}$ per oncia.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Cereali. — Secondo la statistica del Ministero di agricoltura di Ungheria riflettente la resa del grano e della segale nel mondo intero, il raccolto in corso di parecchi Stati si presenta in quantità e come resa inferiore a quello dell'anno scorso. I paesi importatori secondo quella statistica avrebbero bisogno di importare 114 milioni di quintali di frumento per far fronte ai bisogni del consumo, mentre gli Stati esportatori, dedotte le quantità che loro occorrono, non potranno darne che 95. Vi è quindi una deficienza nella produzione occorrente di 21 milioni di quintali. Agli Stati Uniti la raccolta del frumento procede bene nella parte meridionale e centrale del Texas, e meno soddisfacente nelle altre regioni. Nell'Argentina le nuove sementi di frumento che hanno maggiore estensione dell'anno scorso, sono assai promittenti, ma si temono le cavallette, la cui presenza è segnalata da varie regioni. In Russia si prevede che la segale darà in complesso una resa media, e i grani d'inverno una produzione superiore alla media. In Germania si calcola su di un raccolto uguale a quello dell'anno scorso che fu buono. In Austria sembra che non si oltrepasserà la media. In Ungheria le stime ufficiali danno 41,564,696 quint. di frumento contro 42,006,012 nel 1894. In Svizzera si prevede un *deficit* sul raccolto dell'anno passato. In Francia le previsioni sono migliorate, tanto che si spera per il frumento una buona media. Nel Belgio e nell'Olanda si calcola su di un raccolto medio e in Italia il frumento si aggirerà sui 37 milioni di ettol. contro circa 43 milioni l'anno scorso. Quanto all'andamento commerciale i grani furono in ribasso agli Stati Uniti, in Russia e in Inghilterra; trascorsero invece sostenuti in Germania, in Austria-Ungheria e in Francia. In Italia i grani rallentarono la loro tendenza all'aumento; i granturchi volsero al ribasso; il riso invariato, sostegno nella segale e rialzo nell'avena. — A Livorno i grani di Maremma da L. 21,50 a 22,50 al quint.; a Bologna i grani

fino a L. 22,50 per le migliori qualità; i granturechi da 16 a 18 e l'avena da L. 15 a 16; a *Verona* i grani da L. 19,50 a 21,75; e il riso da L. 32 a 39; a *Milano* i grani della provincia da L. 21 a 21,75; la segale da L. 16 a 16,50 e l'avena da L. 15 a 15,50; a *Torino* i grani piemontesi da L. 21,50 a 22; il granturco da L. 17 a 17,50 e il riso da L. 31,75 a 36; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 11,50 a 14 e a *Napoli* i grani bianchi a L. 21,50.

Vini e vigneti. — Essendo imminente la vendemmia crediamo opportuno riunire le notizie raccolte intorno alla produzione dell'uva nei vari paesi europei per la campagna 1895-96. In Spagna l'invasione della peronospera è stata intensissima in certe provincie e i danni sono considerevoli ove le vite non fu ben trattata, o troppo tardi vennero applicati i rimedi curativi. In generale non si avrà che un raccolto mediocre. Nel Portogallo il raccolto sembra alquanto compromesso. In Francia secondo informazioni ufficiali il raccolto sarà buonissimo solo in 4 dipartimenti, buono in 22 e quindi la vendemmia nella generalità lascia molto a desiderare essendo stati i vigneti fortemente danneggiati da malattie crittogamiche di ogni specie. In Austria lo stato delle viti è buono salvo qua che eccezione. Nel Tirolo e nell'Istria si conta su di un buon raccolto. In Dalmazia la situazione dei vigneti è eccellente in generale, i danni della peronospera non essendo stati rilevanti. In Ungheria le uve sono state fortemente danneggiate dalla peronospera. In Germania vi è promessa di un raccolto medio come qualità, e al disotto della media per quantità. In Svizzera l'uva è buona, ma i grappoli scarsi e quindi le previsioni sono per un raccolto medio e passabile — e in Italia i danni prodotti dalla peronospera sono rilevantissimi, e l'attesa è per un raccolto di 26 milioni di ettolitri contro circa 40 milioni nelle annate favorevoli. Quanto al commercio dei vini i mercati italiani presentano sempre una discreta attività con prezzi favorevoli ai produttori e venditori, ma è probabile che non si spingano più avanti perchè la deficienza nella quantità è compensata dalla qualità, che in generale si presenta buona. In Sicilia i prezzi dei vini variano da L. 18 a 25 all'ettolitro; nelle Calabrie da L. 18 a 30; nelle Puglie da L. 14 a 20; nel Napoletano da L. 20 a 10; in Toscana i vini neri da L. 28 a 45 e i bianchi da L. 28 a 35; in Piemonte da L. 35 a 55 e nelle Marche da L. 25 a 35. — A *Trieste* i vini bianchi di Castellamare di gr. 13 1/2 si vendono da L. 19 a 24 e a *Zurigo* per i vini italiani si pratica da L. 30 a 33 e per gli spagnuoli da L. 27 a 32 il tutto all'ettolitro alla stazione senza fusto.

Spiriti. — La domanda continua tuttora limitata e il fatto deriva da preoccupazioni negli interessati per le nuove denunce stabilite dalla nuova legge che è andata in vigore col 25 agosto. — A *Milano* gli spiriti di granturco di gr. 95 si vendono da L. 257 a 260 al quintale; detti quadrupli di gr. 96 da L. 267 a 270; detti di vino extra fini di gr. 96/97 da L. 275 a 276; detti di vinaccia di gr. 95 da L. 253 a 255 e l'acquavite da L. 117 a 123.

Canapa. — Scrivono da *Napoli* che malgrado le molte richieste e le vendite importanti i prezzi non progredirono, e il fatto si attribuisce all'abbondanza dell'articolo e alle buone condizioni in cui avviene la macerazione del nuovo raccolto. La Paesana venduta da L. 73 a 79 al quintale e la Marcianise da L. 70 a 73. — A *Ferrara* stante il nuovo prodotto non molto abbondante, i prezzi tendono all'aumento. La canape buona naturale di Bondeno e Cento vendesi da L. 84 a 87 circa; la buona del ferrarese da L. 84,10 a 86,90 e le stoppe e i canepazzi da L. 44,90 a 50 — e a *Bologna* i prezzi variano da L. 75 a 86 e anche a 90 per le qualità distintissime.

Cotoni. — L'articolo è in aumento, che viene attribuito a più cause, ma specialmente alle notizie sfavorevoli al raccolto americano, e alla lotta sui prezzi dei cotoni futuri da parte del pubblico, il quale ha fiducia nell'avvenire dell'articolo. Secondo le ultime previsioni infatti il raccolto americano non oltrepasserebbe i 7 milioni e mezzo di balle. — A *Liverpool* i Middling Upland saliti a den. 4 9/32 e i good Oomra a 3 5/16 e a *Nuova York* i Middling pronti saliti a cent. 8 3/16 per libbra. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni nelle Indie, agli Stati Uniti e in Europa era di balle 2,483,000 contro 2,067,000 l'anno scorso pari epoca.

Sete. — La situazione è sempre favorevole all'articolo e largamente promettente per l'avvenire. Tuttavia le contrattazioni non sono molto numerose per la ragione che la merce non è gran fatto abbondante, ed anche perchè i consumatori cercano di protrarre gli acquisti, nella speranza che per l'avvenire i prezzi siano più facili. — A *Firenze* i prezzi nel mese di agosto aumentarono da 4 a 5 lire. Le sete belle 8/10 di perfetto incannaggio vendute a L. 48 e le buone 9/10 da lire 46 a 47. — A *Milano* le greggie di marca 8/10 a L. 54; dette di 1°, 2° e 3° ordine da L. 49 a 43; gli organzini di marca 17/69 a L. 61; detti classici a L. 58; detti di 1° e 2° ord. da L. 56 a 53 e le trame a 2 capi 18/20 di 1° ord. da L. 50 a 51. — A *Torino* si vendono alcuni lotti di organzini di 1° ord. sulle L. 53 e alcune balle di greggie fra 1° e 2° ord. a L. 50. — A *Lione* le operazioni furono meno abbondanti, ma nonostante i prezzi si mantennero nella via dell'aumento. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 8/9 di 1° ordine da fr. 50 a 51 organzini 16/18 di 1° ord. a fr. 56 e trame 20/22 a fr. 49. Notizie telegrafiche dall'estremo Oriente recano mercati attivi e prezzi tendenti all'aumento.

Oli d'oliva. — Le notizie sul futuro raccolto essendo alquanto favorevoli per la maggior parte dei paesi produttori, gli affari sono in generale limitati ai bisogni del consumo, ed anche per l'esportazione il movimento è ristrettissimo. — A *Genova* le vendite della settimana non oltrepassarono il migliaio di quintali, e i prezzi praticati furono di L. 90 a 108 per Riviera ponente; di L. 108 a 115 per Sardegna; di 98 a 102 per Romagna; di L. 98 a 112 per Bari; e di L. 82 a 85 per gli oli meridionali da ardere. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 115 a 145 e a *Bari* da L. 90 a 105.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che la comparsa, nelle fiere e nei mercati dell'ottava, di negozianti esportatori ha rianimato il commercio e spinto alquanto il prezzo di capi grossi da macello. La siccità persistente elevò alquanto quello delle coppie dei buoi aratori, che hanno faccenda seria a dissodare i terreni per la più parte argillosi. La vicenda dell'arido deprime i manzelli allievi. Nel tutt'insieme però, il bestiame chiude in guadagno; ed è forse l'unico cespite che bilanci le fatture di questo secondo anno magro. — A *Milano* i bovi da macello a peso morto da L. 132 a 152; i vitelli maturi da L. 150 a 162; gli immaturi a peso vivo da L. 80 a 90 e i maiali grassi a peso morto da L. 105 a 110 — e a *Parigi* al mercato delle Villette i bovi da fr. 130 a 170; i vitelli da fr. 140 a 188; i montoni da fr. 160 a 204 e i maiali da fr. 120 a 158.

Burro e la do. — Il burro a *Pavia* a L. 210 al quintale; a *Brescia* da L. 207 a 209; a *Verona* L. 240; a *Cremona* da L. 210 a 220 e a *Bergamo* a L. 210; il lardo a *Cremona* da L. 160 a 190; in *Alessandria* da L. 175 a 200 e a *Reggio Emilia* da L. 130 a 140.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

23.^a Decade. — Dall'11 al 20 Agosto 1895.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1895

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometro esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	1,313,628.89	48,615.67	337,145.27	1,114,709.11	12,701.00	2,826,799.94	4,215.00
1894	1,275,312.25	46,731.87	328,108.63	1,114,838.16	10,315.75	2,775,306.66	4,215.00
Differenze nel 1895	+ 38,316.64	+ 1,883.80	+ 9,036.64	- 129.05	+ 2,385.25	+ 51,493.28	-
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1895	22,648,988.11	1,102,459.42	6,905,405.85	28,605,544.27	280,219.20	57,542,616.85	4,215.00
1894	22,814,641.39	1,073,630.02	7,073,184.34	26,454,401.96	296,516.36	57,739,104.07	4,257.03
Differenze nel 1895	- 192,653.28	+ 28,829.40	- 167,778.49	+ 151,142.31	- 16,327.16	- 196,787.22	- 42.03
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	109,941.30	3,193.09	22,861.55	109,477.76	1,519.25	247,022.95	1,391.87
1894	106,112.64	3,096.98	22,387.85	89,505.41	1,110.65	222,213.53	1,294.68
Differenze nel 1895	+ 3,828.66	+ 96.11	+ 473.70	+ 19,972.35	+ 408.60	+ 24,809.42	+ 97.19
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO							
1895	1,483,377.21	37,019.58	479,307.88	2,106,335.51	29,331.98	4,135,371.56	1,315.96
1894	1,461,023.32	34,784.34	478,563.63	1,019,384.20	34,168.91	4,027,924.40	1,259.96
Differenze nel 1895	+ 22,353.89	+ 2,235.24	+ 744.25	+ 86,951.31	+ 4,837.53	+ 107,447.16	+ 56.00

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1895
	corrente	precedente	
della decade	548.22	544.04	+
riassuntivo	11,151.40	11,195.84	- 44.44

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 Agosto 1895

(6.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4356	+ 51	1207	1080	+ 127
Media.....	4407	4333	+ 74	1148	1035	+ 113
Viaggiatori.....	1,492,707.27	1,447,319.76	+ 45,387.51	57,513.17	94,745.91	- 37,232.74
Bagagli e Cani.....	59,874.00	57,773.90	+ 2,100.10	887.41	2,627.18	- 1,740.07
Merci a G. V. e P. V. acc.	323,251.55	318,147.65	+ 5,103.90	9,243.35	13,780.95	- 4,537.60
Merci a P. V.....	1,667,533.05	1,653,321.18	+ 14,211.87	61,914.21	62,251.74	- 337.53
TOTALE	3,543,865.87	3,476,562.49	+ 66,803.38	129,557.84	173,405.78	- 43,847.94
Prodotti dal 1. ^o Luglio al 31 Agosto 1895						
Viaggiatori.....	8,849,727.60	8,497,468.85	+ 352,258.75	423,690.38	516,673.83	- 92,983.45
Bagagli e Cani.....	372,508.79	364,338.02	+ 8,170.77	9,500.67	14,435.54	- 4,934.87
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,802,694.09	1,743,500.50	+ 59,193.59	75,394.75	67,405.41	+ 7,989.34
Merci a P. V.....	9,068,515.85	8,754,006.00	+ 314,509.85	339,582.81	331,983.69	+ 7,599.12
TOTALE	20,093,446.33	19,359,313.37	+ 734,132.96	848,168.61	930,498.47	- 82,329.86
Prodotto per chilometro						
della decade.....	804.03	798.11	+ 5.92	107.34	160.56	- 53.22
riassuntivo.....	4,559.44	4,467.88	+ 91.56	738.82	899.03	- 160.21

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.